

# ALTE VITRIE

L'ARTE DEL VETRO E DINTORNI

Altare incontra l'Argentina

✘ Numero speciale





## Altare incontra l'Argentina Numero speciale

*Il settantesimo anniversario dell'ultima migrazione dei maestri vetrai altaresi è l'occasione per dedicare questo numero di "Alte Vitrie" ai rapporti di Altare con l'Argentina. Nel 1947, infatti, il Gruppo TOVA mosse dall'Italia alla volta del Paese sudamericano, dove impiantò una vetreria, tuttora attiva, sul modello di quella di Altare. Si rinnovò così, ancora una volta, il destino dei vetrai "migranti" di Altare, che fin dai tempi antichi si sono spostati, diffondendo nel mondo la loro straordinaria sapienza: non per nulla i vetri a la façon d'Altare erano apprezzati e ricercati presso tutte le corti d'Europa. Il legame con i discendenti degli ultimi maestri vetrai migranti è rimasto vivo fino a oggi e si è consolidato con il gemellaggio tra le due amministrazioni stretto nel 2009. Particolare significato assumono allora le due rassegne che il MAV ha dedicato ad altrettante artiste argentine, che da decenni vivono e operano in Italia, Miriam Di Fiore e Silvia Levenson. Entrambe sono state protagoniste di due edizioni successive di Altare Vetro Arte, la manifestazione che dal 2011 propone negli spazi del Museo altarese artisti italiani e stranieri, molti dei quali si sono cimentati per la prima volta con il vetro. Nel caso di Miriam e di Silvia ci troviamo di fronte invece ad artiste che hanno scelto il vetro come medium espressivo, adatto a tradurre il loro personale sentire. Legate all'Italia, non possono però dimenticare la terra d'origine, cui ritornano di continuo nelle loro opere.*

La Redazione

### IL COMITATO PER I GEMELLAGGI DEL COMUNE DI ALTARE

**I**l Comitato per i Gemellaggi del Comune di Altare è arrivato, nel 2017, al suo ottavo anno di attività. Nato nel 2009, dapprima sotto il coordinamento di Stefania Marini e quindi, negli ultimi anni, con l'appassionato e

costante impegno di Alberto Saroldi, il Comitato ha contribuito e lavorato sin da subito per l'organizzazione di mostre, rassegne cinematografiche e occasioni di incontro.

La sua storia e le sue attività sono inevitabilmente legate, come lo stesso paese di Altare, alla produzione del vetro e all'esportazione della lavorazione "à la façon d'Altare" in giro per il mondo. Vetrai migranti per vocazione sin dalle origini, gli altaresi, hanno sempre alternato l'attività in terra natia ad una collegata alla migrazione ad alta specializzazione, seppur regolamentata da Statuti con clausole ferree.

Nato come "Comitato per il Gemellaggio tra Altare e San Carlos Centro", questo ha poi cambiato la sua denominazione in quella più ampia di "Comitato per i Gemellaggi", proprio per abbracciare e ricordare questa presenza di altaresi in giro per il mondo così persistente nei secoli, ma non solo: esiste, infatti, un progetto per allargare la fratellanza ad altre cittadine che videro i vetrai altaresi protagonisti con la

propria arte.

In particolare, il Gemellaggio con San Carlos Centro è legato all'ultima migrazione organizzata di maestranze altaresi, quella del 1947, appunto verso l'Argentina. In questi anni, attraverso le attività legate alla manifestazione "Sol De Mayo", e ad altre iniziative promosse in collaborazione con enti e fondazioni culturali, il Comitato ha contribuito a raccontare una realtà geograficamente e culturalmente differente ma al contempo affine, toccando diversi argomenti: dalla geografia e la storia delle migrazioni alla realtà sociale degli italiani in Argentina, sino alla toccante e delicata tematica dei diritti umani, mai come oggi di stringente attualità.

*Giulia Musso  
Membro del Comitato per i  
Gemellaggi del  
Comune di Altare*



*pagina a fianco:*  
i cittadini di San Carlos  
Centro sostengono il  
Gemellaggio con Altare, San  
Carlos Centro, 31 ottobre  
2009, foto Marco Saroldi

*a lato:*  
Gruppo TOVA, settembre  
1947, fotomontaggio



## IL GRUPPO TOVA

**N**ell'estate del 1947 ebbe inizio l'avventura di quattordici giovani altaresi, costituitisi il 25 maggio di quell'anno nel Gruppo Tova (Tecnici e Operai Vetrai Altaresi) con il progetto di realizzare in Argentina una vetreria per la lavorazione artigianale del vetro soffiato sul modello della SAV (Società Artistico Vetraria) di Altare. Era una squadra che comprendeva

tutte le competenze tecniche e artistiche necessarie: il direttore tecnico Vinicio Saroldi; il capo officina Luigi Visani detto "Gino"; i maestri vetrai Isidoro Bormioli detto "Dorino", Gerardo Bormioli e Aldo Buzzone detto "Maté"; i soffiatori Pietro Gaggino detto "Piero", Carlo Garabello detto "l'ôgg" e Edoardo Pioppo; il maestro incisore Carlo Rotazzo detto "François"; gli specialisti in forni, in stampi e in impianti Virginio Bazzano detto "Ginio", Adarco De Biasi detto "Darco" e Carlo Rabellino detto "Carlèn"; il disegnatore Anselmo Gaminara; il compositore Rinaldo Scarrone detto "er fulàt". Ad essi si sarebbero aggiunti più tardi

Romano De Biasi, Franco Gaggino e Renzo Paracchini. Si era appena conclusa la seconda guerra mondiale, in Europa si viveva un periodo di forte crisi economica e di disoccupazione e il governo italiano, per favorire l'emigrazione, aveva stipulato accordi bilaterali con il governo argentino, che intendeva sostenere una fase di grande sviluppo industriale. I giovani altaresi, come tanti altri italiani, erano pronti a mettersi completamente in gioco e a spendere tutte le proprie energie e conoscenze per inventare un futuro migliore, lasciandosi alle spalle la tragedia della guerra. Inoltre, cercavano una via per uscire

dal clima angusto del paese, consapevoli di essere portatori di una tradizione artistica millenaria e detentori di competenze e abilità rare, con l'obiettivo di mantenere viva la lavorazione artigianale, che ad Altare sarebbe andata pian piano spegnendosi a favore della produzione automatica. Questa spinta non era un fatto nuovo nella storia dei vetrai di Altare, che dai tempi più antichi hanno portato l'arte del vetro in tutto il mondo, prima in diverse regioni d'Italia e d'Europa (oltre 100 insediamenti in Italia, 110 in Francia, 20 in altri paesi europei, dal XV al XIX secolo), poi in Africa, Medio Oriente e America Latina (tra cui 14

## LE TRE FASI DELLE MIGRAZIONI DEI VETRAI DI ALTARE IN SUDAMERICA

1. "Operaj Vetraj" pionieri del vetro (prima metà dell'800)
2. I fondatori delle grandi vetrerie (con la "grande migrazione" tra '800 e '900)
3. "Tecnici Operai Vetrai Altaresi" maestri del vetro (secondo dopoguerra)

grandi vetrerie nell'America del Sud, nel XIX e XX secolo). In particolare, in Argentina, nel 1870 Francesco Bordoni fondò a Buenos Aires la Cristalería La Argentina, la prima industria vetraria nella storia argentina, e nel 1893 Pietro Lavagna impiantò a Rosario la prima vetreria della città. Erano i prodromi dello sviluppo dell'arte del vetro che il Gruppo Tova avrebbe portato nella Provincia di Santa Fe oltre 50 anni dopo. Infatti, a seguito di una serie di contatti epistolari con i giovani altaresi, il 1° giugno 1947 a San Jorge (Santa Fe) alcuni imprenditori argentini si riunirono per finanziare il progetto e il 13 luglio costituirono la Saica (Sociedad Anónima Industria Cristal Artístico). L'8 settembre gli altaresi si imbarcarono a Genova sulla motonave



## Altare incontra l'Argentina Numero speciale

Mendoza con destinazione Buenos Aires e il 29 settembre 1947 arrivarono a San Jorge, di fronte al prato vuoto su cui bisognava costruire la vetreria. Era l'inizio di un'impresa che in pochi anni portò alla realizzazione nella Provincia di Santa Fe di quattro grandi fabbriche per la lavorazione a mano del vetro soffiato e del cristallo: a San Jorge la Saica e la Cristalería Altar, a San Carlos Centro la Cristalería La Liguria e la Cristalería San Carlos, la quale è tuttora attiva e rappresenta l'unica realtà argentina di lavorazione artigianale del cristallo, che continua a essere tramandata di generazione in generazione

*Alberto Saroldi*  
Coordinatore del Comitato  
per i Gemellaggi del Comune  
di Altare



pagina a fianco, in alto :  
le tre fasi delle migrazioni  
dei vetrai di Altare in  
Sudamerica, elaborazione  
Alberto Saroldi 20106

pagina a fianco, in basso :  
Silvia Levenson, *Memoria*,  
2010, filo spinato, legno,  
vetro, foto Emilio Tremolada

a fianco:  
Miriam Di Fiore per "Altare  
Vetro Arte" 2016, Museo  
dell'Arte Vetraria Altarese

«Come socia della 24marzo.it  
sono molto contenta che siamo  
presenti, così come sono felice di  
accompagnare nuovamente questa  
mostra che, a partire dalle sue opere,  
rende conto delle impronte della  
memoria e dà un "presente" alle  
"assenze" che la dittatura, con i suoi  
crimini, ha lasciato nella nostra società  
e in ciascuno di noi»

Vera Vigevani Jarach  
Movimento dele Madres  
de Plaza de Mayo

Frase inviata in occasione dell'  
inaugurazione della mostra di Silvia  
Levenson "Doppie Assenze-Dobles  
Ausencias" al Museo dell'Arte Vetraria  
Altare, 27 maggio 2017



## DUE ARTISTE ARGENTINE PROTAGONISTE DI "ALTARE VETRO ARTE"

L'opera di **Silvia Levenson**, artista argentina di fama internazionale nata a Buenos Aires ma residente in Italia - e nel mondo - dal 1981, affronta temi legati alla quotidianità e ai problemi che la società di oggi si trova ad affrontare. La violenza contro le donne e i bambini è uno dei temi centrali, cui si affianca quello della ricerca continua del piacere e dell'eterna giovinezza. Inoltre, soprattutto gli ultimi lavori, hanno un fortissimo legame con la storia recente dell'Argentina e con il vissuto personale dell'artista: Silvia, infatti, durante gli anni della dittatura (1976-

1983) è dovuta scappare insieme al compagno e a due bimbi piccoli, per sfuggire a persecuzioni, torture, prigionie che hanno invece colpito amici e compagni. La scelta del vetro quale medium espressivo è stata in realtà piuttosto casuale: rimase affascinata dall'opera dell'artista svedese Bertil Vallien, che ebbe modo di ammirare nel 1987. Da allora questo materiale trasparente, così da permettere di guardare al di là, resistente perché non si altera pur essendo fragile è stato plasmato dall'artista con svariate tecniche, con le quali non ricerca mai la perfezione formale, tanto cara ai maestri vetrai, bensì la capacità di tradurre il proprio sentire, le proprie emozioni. Nelle opere di Silvia Levenson la realtà non è mai come sembra, ma ogni suo lavoro è caratterizzato da un forte scarto percettivo, che spiazza lo spettatore e lo costringe a una riflessione, spesso dolorosa.

E' il paesaggio l'elemento fondamentale della ricerca

di **Miriam Di Fiore**, argentina di genitori di origine italiana, che nasce a Buenos Aires, ma cresce a Miramar, località sull'Oceano Atlantico. Giovanissima, nel 1980, lascia la patria alla volta dell'Italia e approda a Milano. Inizialmente lavora sia la ceramica che il vetro, finché nel 1987 opta definitivamente per quest'ultimo materiale, che da allora la assorbe completamente. Alla ricerca di una sempre più raffinata capacità tecnica, collabora con maestri importanti, tra cui Narciso Quagliata e Lino Tagliapietra, sperimentando la vetrofusione, la pâte de verre, l'incisione, la soffiatura finché mette a punto una tecnica personalissima e assai complessa, che da lei prende il nome, la *Tecnica Di Fiore*. L'artista non dipinge sul vetro ma con il vetro; Miriam, infatti, riesce a tradurre la profondità, creando una serie di piani successivi. Dapprima definisce lo sfondo: cielo, nuvole, elementi in lontananza vengono prima plasmati con vetro filato e modellati alla

fiamma e poi disposti a formare il disegno dell'orizzonte; inoltre utilizza vetro triturato e setacciato in molte granulometrie per tradurre le masse cromatiche, come l'acqua; procede poi alla fusione e questo primo livello è avvolto da uno strato di vetro incolore. Segue quindi la definizione di un piano più vicino all'osservatore, che a sua volta viene fuso in un secondo passaggio e successivamente avvolto da un ulteriore strato di vetro trasparente e così via fino ad arrivare a 6,8 e anche 10 passaggi successivi in forno, che richiedono una grande capacità nel controllare tempi e temperature.

Mariateresa Chirico  
Curatore AltareVetro Arte  
2016 e 2017



**MUSEO DEL VIDRIO  
DE CRISTALERÍA  
SAN CARLOS**  
San Carlos Centro,  
Argentina

**L**a Cristalería San Carlos è un'impresa che iniziò la sua attività nell'ottobre del 1949. Nell'emergenza del dopoguerra, l'inserimento di fabbricazioni tradizionali europee nell'economia argentina dette origine nel settore della piccola impresa a nuovi rapporti contrattuali con gli operai che svolgevano attività manuali. L'apertura dell'impresa trasformò così un piccolo paese creolo in un polo di sviluppo regionale sostenibile. La produzione di cristalleria fina fu il risultato di continue ricerche estetiche e tecniche, senza che peraltro venisse abbandonata la fabbricazione manuale del cristallo in modalità tradizionale. Il metodo di produzione artigianale con il supporto di minimali sistemi meccanici di rifinitura venne raffinato attraverso un percorso sviluppato localmente

in oltre mezzo secolo. D'altro canto, per sopravvivere economicamente, la comunità della fabbrica ha sviluppato una continua sperimentazione, garantendo la produzione di pezzi di notevole qualità, alcuni dei quali hanno ottenuto importanti riconoscimenti internazionali. Inoltre, la produzione di cristallo è diventata un indicatore dei periodi di boom economico e di crisi, essendo legata alla variabilità del consumo domestico, creando così stretti legami sociali tra gli operai, l'impresa e la città stessa, che coinvolgono i rapporti quotidiani e personali. Il Museo del Vidrio valorizza un singolare patrimonio culturale: la relazione tra l'industria moderna e la fabbricazione artigianale. Con questo obiettivo, il museo valorizza il lavoro quotidiano dell'operaio-artigiano, all'interno di una comunità la cui identità si è legata indissolubilmente alla Cristalería San Carlos.

*Jesica Savino*  
Museologa del Museo del Vidrio de  
Cristalería San Carlos  
*Gustavo Ferneti*  
Conservatore di Musei e Restauratore  
Municipalidad de Rosario



*in alto, a lato:  
l'arte del vetro a San Carlos di  
generazione in generazione*  
  
*sotto:  
vetrai al lavoro alla Cristalería San  
Carlos*  
  
*in basso, a sinistra:  
opere di artisti argentini realizzate  
alla Cristalería San Carlos, nella  
mostra "El Cristal del Arte",  
Buenos Aires, 2012*

Fotografie: Vanesa Fresno



**In redazione:**  
Mariateresa Chirico  
Matteo Fochessati  
Giulia Musso



**Istituto per lo Studio del  
Vetro e dell'Arte Vetraria**  
Piazza del Consolato, 4  
17041 Altare (SV) - Italy  
Tel +39019584734  
info@museodelvetro.org  
www.museodelvetro.org



Con il contributo  
della  
**Fondazione  
A. De Mari**

**In copertina:**  
Grande vaso Chiriguano con gufo  
stilizzato, seconda metà XX secolo,  
cristaleria San Carlos, Argentina,  
Museo dell'Arte Vetraria Altarese